

Pattaglia li 8 Febbraio 1905

Stimabilissimo Signor Professore

Da molto tempo desidero
farle una visita, prima di
tutto per riverirla, indi
per parlarle del fascicolo Leo-
nel che mio cognato Antonio
venne in lavoro per questi
due anni.

Ne fui impedita in quest
ultimo mese a causa di
una malattia gravissima
che colpì la mia amatissima
mamma, e che in breve
tutti angustatissimi fino
a pochi giorni fa.

Ora, grazie a Dio, la mostra
mea è fuori di pericolo
e che andando in convalescenza.
Non è d'uopo io le dica
quanto ho sofferto e preven-
gato la perdita di quell'a-
nimo essere che mi ama
e mi conforta. Ma
Dolore non permette lo spa-
velo completo della mia vita.
Io sono ora abbastanza
ma grata all'Altitifino
per la giunta conessami.

— Mi sono state finalmente
spediti, ultimati, le tavole
del fascicolo. Per il testo,
la relativa stampa al Semi-
nario, la copertina ecc., io

mi affido a Lei, Preg. Sig.
Professore, se fu tanta
buona da addossarsi il non
lieve peso.

È difficile ora avere
compiuto il lavoro che si
era assunto Antonio, ora io
sono perfettamente tranquillo.

I miei figlioli stanno bene,
ma io ho il dolore di vederli
di rado - fu ben crudele
con me il destino, non
de pare, Gregorio Professore
ed Amico?

Mi conservi la Sua benevo-
lenza e riverenza per me,
me la prego, la gentilissima
Signora Eleonora.

Mi creda con la massima
 stima Di Lei Obbl^{to} ed Aff^{to}
Angelo Perlerè